

IL LINGUAGGIO DELLE COSE CONCRETE

L'educare esperienziale
con adolescenti in difficoltà

Franco Santamaria
con la collaborazione di
Katia Bolelli



le matite di
animazione sociale

(F. Santamaria)

Trieste, 29.4.2022

ALCUNE TEMATICHE DELL'INCONTRO

- Gli adolescenti: le loro domande, i loro diritti e le trascuratezze, le noncuranze, i tradimenti del mondo adulto,
- Le difficoltà che tantissimi adolescenti incontrano nei loro percorsi educativi
- Le loro domande
- L'educare
- Un modello di apprendimento: il linguaggio delle cose concrete
- L'essere adulti con una funzione educativa
- Una pedagogia della responsabilità collettiva



RITI, MITI E INGANNI

SUI RAGAZZI

- **NO** all'affermazione demagogica: I giovani sono il nostro futuro
- **SI** alla consapevolezza che *il futuro delle giovani generazioni siamo noi adulti*

Nota - Si fa riferimento ai soggetti nella fascia di età 11/12 – 18/19

SULLE POLITICHE GIOVANILI

- **Diritti negati: la Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, recepita nel ns ordinamento con la legge n. 176 del 1991**
- **Indifferenza sociale, culturale, politica nei confronti delle giovani generazioni** (Belotti e de Bortoli)
- **L'eccezione della legge 285 del 1997 rispetto a un approccio crisiologico verso i giovani**
- **La riforma della Giustizia minorile**
- **Il PNRR. Assenza di un asse giovani**

SULL'EDUCARE

- *L'educare non è un fatto privato, ma pubblico: è una responsabilità sociale*
- *Le difficoltà di un ragazzo non sono solo un problema suo, o della famiglia, o della scuola: sono un problema della comunità. L'educare è una funzione, una responsabilità di tutte le figure che a vario titolo si occupano di giovani generazioni*
- **Il rapporto fra educazione e istruzione**
- **Chi si occupa di educazione deve scegliere da che parte stare** (D. Demetrio)

Un riferimento etimologico

Educare da *ex ducere*

- Far emergere, «tirare fuori» le potenzialità del soggetto, le cose positive: il rischio dell'onnipotenza
- Accompagnare da una situazione a un'altra: l'esigenza di avere una direzione

Modelli educativi da (ri)discutere

- **Educazione come prevenzione**
- **Educazione privatizzata**
- **Educazione meritocratica**
- **Educazione regolativa**
- **Educazione tecnicistica**
- **Educazione emergenziale**
- **Educazione a-profetica**

SULLA SCUOLA

- E' il luogo principale, insostituibile dove *apprendere a vivere* (attraverso le conoscenze acquisite e prodotte e le esperienze di socialità)
- E' un luogo educativo, in quanto si prende cura dei ragazzi non solo sul piano cognitivo, ma come soggetti che stanno costruendo la propria identità personale e sociale

LA QUESTIONE DOMANDE

- Le domande sono un tema cruciale nei processi di crescita degli adolescenti (e di tutti noi)
- Sono le domande che mobilitano la ricerca: sul piano esistenziale, sul piano scientifico, sul piano pedagogico ecc.
- Siamo invece - come adulti e anche sul piano educativo - molto più preoccupati di dare risposte che di porre interrogativi, di promuovere e di vivere con i ragazzi percorsi di scoperta

LE DOMANDE DEI RAGAZZI

- Sono l'insieme delle esigenze, dei problemi, dei perché, delle speranze, dei desideri dei ragazzi
- Sono frutto allo stesso tempo di una loro elaborazione soggettiva e di uno scambio nei gruppi (reali e virtuali), elaborazione il più spesso inconsapevole
- Necessita saperle leggere nelle righe e fra le righe, ascoltarle, interpretarle
- Sono a volte superficiali, a volte (apparentemente) provocatorie (Perché devo studiare?), ma anche inaspettate e disarmanti
- Spesso sono profonde, sono domande di significazione

ALCUNE DOMANDE

- riconoscimento di sé
- relazioni
- partecipazione
- adulti di riferimento
- esperienze concrete
-
- **senso** (cfr. A Castegnaro, *Giovani in ricerca di senso*, 2018)

La domanda di spiritualità

(art. 27 della Convenzione ONU)

- Ricca è la ricerca di spiritualità di tanti ragazzi e giovani
- Così come autentico è il loro desiderio e interesse per la vita
- Ma non accettano di essere tirati per la giacca e si ritraggono se percepiscono che l'adulto sa già dove portarli
- Desiderano che la spiritualità sia fortemente connessa con la loro vita, con le loro domande

LE DIFFICOLTA' DI TANTI ADOLESCENTI

- Una gamma vastissima di difficoltà, legate a ragazzi/e che:
 - *fanno male*
 - *si fanno male*
 - *viene fatto del male*
 - *stanno male*
- **Gli effetti della pandemia**
- **La soggettività come riconoscimento della possibilità/capacità di**

PER QUALI RAGIONI OCCUPARSI DI LORO?

- Non sono vuoti a perdere o umanità in eccesso
- Non si possono fare parti uguali fra disuguali (don Milani)
- Hanno diritto a veder rimuovere gli ostacoli... (art. 3 Costituzione)
- Sono portatori dei diritti sanciti dalla Convenzione
- Oltre ai danni sul piano soggettivo (e familiare) è la società che – abbandonando questi ragazzi - si priva di risorse spesso sorprendenti se messe in condizione di...
- La sfida di lavorare con/per loro è una sfida affascinante sul piano educativo (e didattico). E una irrinunciabile opportunità di crescita professionale

UN'IPOTESI PEDAGOGICA

- Il termine *difficoltà* ci aiuta a uscire da etichette, categorizzazioni, stereotipi...
- Fa riferimento a problemi, a ostacoli di una certa gravità, nel senso che possono mettere a rischio, a repentaglio i percorsi evolutivi dei soggetti
- Per evitare tali pericoli, si rende necessario l'intervento di figure adulte, poiché le risorse dei ragazzi (e spesso delle loro famiglie) non sono sufficienti per uscire dalle secche in cui si trovano
- I comportamenti sono sempre dei sintomi di una sofferenza molte volte nascosta (Cic Ts)

GLI ABBANDONI SCOLASTICI

- Fenomeno gravissimo, sia in termini quantitativi che in relazione alle conseguenze sul piano soggettivo e su quello sociale
- Problema trascurato, dimenticato (Censis) come quello più ampio della dispersione scolastica
- Le conseguenze, sui ragazzi, sono molto gravi: viene messo a repentaglio l'intero processo di sviluppo. E a livello sociale?

Una critica all'approccio medico, terapeutico, psichiatrico alle difficoltà dei ragazzi

- E' in atto da tempo una diffusa tendenza - in vari ambiti, compreso quello scolastico - a patologizzare le difficoltà di tanti ragazzi, a ritenere che queste si possano affrontare solo in chiave medica, terapeutica, psichiatrica
- Molte situazioni possono essere positivamente modificate attraverso un *paziente* lavoro educativo.

Di quali risorse possiamo disporre?

- Dei ragazzi

- la dimensione della soggettività (consapevolezza, responsabilità, possibilità di cambiare)

- Di se stessi come adulti/figure professionali

- la passione per i ragazzi
- il proprio «credo» professionale, etico, civile

- **Di un approccio e di un modello di apprendimento**

- l'educare espeienziale
- connesso alla centralità della relazione

- **Di una strategia**

- lavorare insieme, non solo a livello interdisciplinare (robot)

I RAGAZZI COME *SOGGETTI*

- Soggettività significa capacità di pensare, di riflettere, di acquisire e sviluppare consapevolezza: si di sé, sui rapporti con gli altri, sui rapporti con l'ambiente di vita
- Soggettività vuol dire possibilità di promuovere processi di cambiamento nel proprio modo di intenzionare/di attribuire significato ai propri vissuti, alle esperienze, alle relazioni....
- Il tema del *cambiamento* (nelle relazioni, nei processi di apprendimento etc.)
- E' tale possibilità che giustifica e che dà senso al lavoro di un educatore, di un insegnante...

L'EDUCARE ESPERIENZIALE

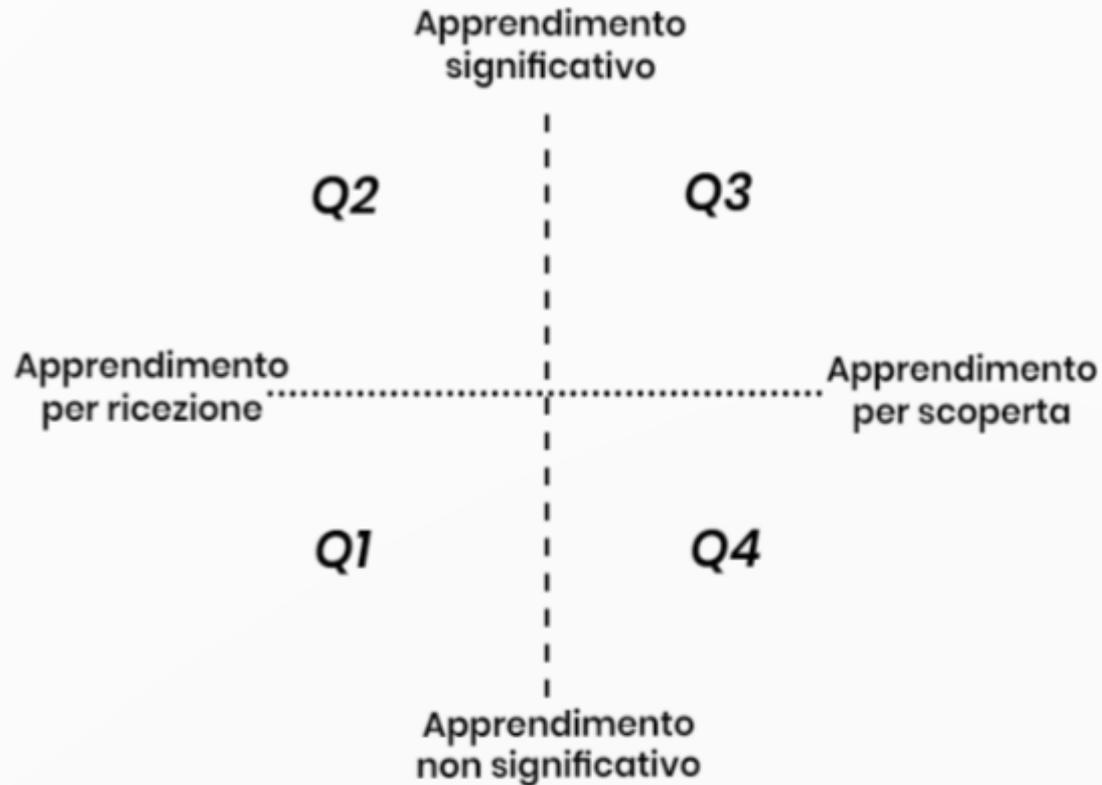
- L'approccio esperienziale si affianca e non sostituisce il tradizionale approccio trasmissivo alle conoscenze
- In età adolescenziale il linguaggio preferito è il *linguaggio delle cose concrete*
- Diversi autori lo interpretano come fondamento irrinunciabile dell'apprendere
- Apprendimento è sinonimo di crescita, di maturazione individuale e sociale, non di accumulo di conoscenze fini a se stesse
- - E' fondamentale l'ampliamento del campo di esperienze

Quali esperienze?

- Parliamo di attività attraenti, accattivanti, capaci di coinvolgere i ragazzi, in quanto legate fortemente alla realtà e da loro “prendibili”
- Parliamo di attività proposte dall’adulto oppure proposte dai ragazzi, ma sempre pensate/progettate insieme
- Ricordiamo che il fare un’attività non è affatto di per sé fattore di crescita: lo diventa se fa parte di un percorso “guidato” dall’intenzionalità educativa dell’adulto e dalla pratica riflessiva che lui propone
- Le esperienze *apicali*

Alcuni esempi: PB, ISIS, Danubio, Rigoletto

UN MODELLO PEDAGOGICO-DIDATTICO



Schema ripreso da Pellerrey, 1994, p. 89.

FARSI EDUCATORI

- Il ruolo delle figure adulte è essenziale
- I ragazzi da soli non sono generalmente in grado di avviare autonomamente un percorso di rivisitazione dell'esperienza vissuta in termini di riflessione, di autoriflessione, di confronto con gli altri
- Ha il compito di costruire un contesto e un clima (innanzitutto relazionale) capace di favorire la riflessività individuale e di gruppo, stimolata da *domande* capaci di far pensare i ragazzi
- In funzione del loro bene («prevalente», art. 3 Convenzione), è molto importante costruire percorsi di multidisciplinarietà

RICOMPORRE

- **E' una competenza straordinariamente importante...e complessa**
- **Riguarda la capacità dell'adulto di aiutare i ragazzi a:**
 - dare visibilità ai frammenti della propria esistenza
 - ri-conoscerli come aspetti costitutivi della propria storia
 - coglierne i nessi, i legami
 - comprenderne il senso
 - accompagnarli a capire che, se guardano con occhi diversi quanto vissuto, possono individuare le tracce di un nuovo progetto di vita

LE DOMANDE «GENERATRICI»

- Sono le domande che pongono gli adulti che hanno una responsabilità educativa
- Si collocano nel percorso rielaborativo dell'esperienza
- Hanno il compito di stimolare, di facilitare la riflessione dei ragazzi in funzione dell'obiettivo di "riappropriarsi" di quanto vissuto, facendolo diventare fattore di crescita di maturazione, di consapevolezza

O. Wilde

A dare risposte sono capaci tutti, per porre le domande giuste è necessario essere dei geni

G. Rodari

*E' creativa una mente sempre al lavoro,
sempre a far domande.....*

UNA PEDAGOGIA DELLA RESPONSABILITA' COLLETTIVA

- L'unica strategia in grado di accompagnare i processi evolutivi delle giovani generazioni è quella fondata sul lavorare insieme, ai diversi livelli: dall'aula della Scuola alla comunità locale
- Costruire patti educativi fra.....
- - Assumendo le giovani generazioni come *Centro vitale assiologico* della comunità
- Guardando alla comunità locale come attore sociale collettivo

Per concludere: la parola a Dimitri

La scuola uccide!

(Savogna d'Isonzo, 2008)

F. Santamaria in collaborazione con K. Bolelli

***Il linguaggio delle cose concrete. L'educare
esperienziale con adolescenti in difficoltà***

collana «Le Matite» della rivista Animazione Sociale, 2021

Euro 12 (invece di 18)

In omaggio il testo

F. Santamaria (a cura di)

Stare con ragazze e ragazzi in difficoltà.

La via educativa nei territori

collana «Le Matite» della rivista Animazione Sociale, 2018

(Euro 24)